



Anziani in una casa di riposo in città

**Animata assemblea di anziani alla «Roma I» del comune. Denunciate le carenze e i pochi soldi e i disagi**

**«Stanze troppo piccole poca assistenza, bagni rotti e mancanza di finanziamenti»**

**Accuse anche al direttore**

## I ribelli della casa di riposo «In 180 stretti e al freddo»

Grandi e piccole vessazioni. Stanze piccole, riscaldamento ridotto, bagni insufficienti, convivenza te-  
sa... è la realtà della casa di riposo comunale Roma I. A lamentarsene sono i 180 ospiti riuniti ieri in un'assemblea indetta anche per discutere della difficile convivenza con 4 profughi albanesi. Al centro del problema i continui disagi materiali. Il direttore ha eluso le lamentele.

DELIA VACCARELLO

Riscaldamento precario, stanzette minuscole dove si dorme in due, bagni non sempre funzionanti. Poi, tanta tensione. Questi i disagi dei 180 anziani che vivono nella casa di riposo comunale Roma I, sulla Cassia, nei pressi della Storta. Ne hanno parlato ieri, tutti riuniti nel salone a pianterreno del vecchio edificio, stretti nelle giacche per il gran freddo. Occasione dell'assemblea, convocata dai rappresentanti Cgil, Cisl e Uil dei pensionati, è la convivenza, che

ormai si protrae da mesi, con 6 profughi albanesi, alloggiati nella casa di riposo per ordine del governo. Agli ospiti orientati sono state destinate 4 stanze, che in breve tempo sono diventate un luogo «a parte». Tra i due gruppi è scoppiata anche qualche lite: di recente un anziano, dopo aver bevuto un goccio in più, è entrato per errore nelle stanze degli albanesi. Ed è stato aggredito, racconta, «con parole violente e qualche pugno». Una situazione che rende ancor più pesan-

te il clima già teso della casa di riposo. Ad aggravare la situazione, oltre alla mancanza cronica di finanziamenti che fa stagnare i progetti di ristrutturazione, è la carenza di personale. I tumi delle notti e dei giorni festivi sono di competenza degli operatori della cooperativa Osala, pochi e mal pagati dall'assessorato ai servizi sociali. Risultato: nel turno quotidiano dalle 19 alle 22 i 180 ospiti sono assistiti soltanto da un operatore.

Non solo. Ci sono anche piccoli disagi, risolvibili senza grandi interventi, solo con un po' di attenzione umana. «Il direttore non vuole che tengo in camera la mia valigia - dice un anziano signore, dagli occhi dolci - Vuole che la metta nel deposito. Ma come faccio quando devo cambiarmi? Perché le valigie? Gli armadi non ci sono? Alcuni anziani sono stati temporaneamente trasferiti a Roma I dalla casa di riposo Roma 2, dove sono in corso dei lavori. Il simpatico

vecchietto è uno di questi, e nella valigia tiene tutta la sua roba. Ma c'è un altro problema che lo angoscia. Non può convivere con la fidanzata nella stessa stanzetta finché non saranno uniti dal sacro vincolo del matrimonio. Il divieto penalizza molti del flirt che allentano le coppie d'argento. Non basta. Chiara e distinta si leva la voce di una vecchietta. «Al terzo piano gli ospiti raddoppiano i gabinetti diminuiscono. In uno c'è la tazza rotta, in un altro lo scarico guasto. Insomma siamo 15, abbiamo 2 gabinetti, e non possiamo prendere una purga, perché per andare al bagno bisogna fare la fila». Per molti è venuto finalmente il momento di parlare, dopo anni di silenzio. «Sto qui da 12 anni e tutto è andato sempre male - dice il signor Storti - Ti mettono davanti al fatto compiuto e devi stare zitto. Era da anni che non si faceva una riunione così». E il direttore? È seduto al tavolo della presidenza, a fianco del sindaco

calisti. Come risponde alle lamentele dei suoi ospiti? La cronista non finisce di fare la domanda, lui si alza, paonazzo, e se ne va. Alla fine si ripresenta, e i sindacalisti cominceranno che per regolamento il direttore non risponde ai giornalisti. Mentre uno dei «collaboratori» farà volare anche qualche insulto verso la «stampa».

La tensione è alta. Gli operatori della coop Osala chiedono di poter leggere una lettera. Permesso negato, per evitare «confusione». Ma il contenuto non è di poco conto. Annunciano che se entro il 31 dicembre l'assessore ai servizi sociali non rinnoverà loro la convenzione, saranno costretti ad interrompere il lavoro. Per l'anno in corso, il mancato rinnovamento entro i termini previsti ha comportato l'assenza di retribuzione per il mese di agosto. Il danno per la casa di riposo non sarà lieve poco, i 30 anziani non autosufficienti della Roma I sono assistiti da loro.



La basilica di San Pietro

## La basilica di San Pietro Il sepolcro di Paolo II torna alla luce dopo mezzo millennio

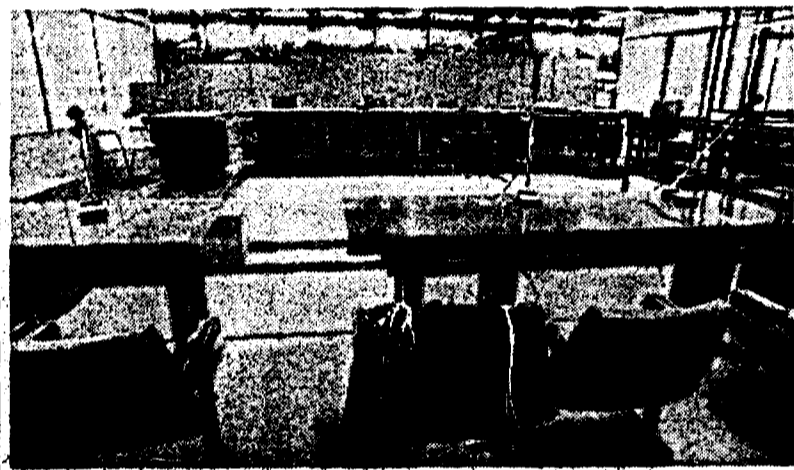
CARLO FIORINI

Due gruppi marmorei rinascimentali, fatti a pezzi e dispersi tra Roma e Parigi, torneranno nella basilica di San Pietro dopo quasi mezzo millennio. La tomba monumentale di papa Paolo II e il tabernacolo di Sisto IV, dopo un lungo restauro sono stati ricomposti e tra non molto saranno collocati nelle sale dei grandi ottagoni michelangiolieschi ricavate nei pilastri che sorreggono la cupola.

un calco in gesso che è già nei laboratori della fabbrica di San Pietro per essere utilizzato nel restauro. «Per ora la ricostruzione del gruppo marmoreo è stata effettuata solo attraverso tecniche fotografiche - ha spiegato il professor Pietrangeli - Ma si sta già lavorando alla ricomposizione vera e propria al termine della quale l'opera potrà essere esposta in una delle sale dei grandi ottagoni». La scultura sarà collocata accanto ai bassorilievi marmorei del tabernacolo di Sisto IV sopra la tomba di san Pietro, realizzato da due scultori rinascimentali non identificati che si ispirarono alla classicità della colonna Traiana. Il recupero del tabernacolo di Sisto IV e sepolcro di Paolo II Barbo fanno parte di un progetto più ampio che prevede la riscoperta di un patrimonio artistico e di documenti storici indicativi delle diverse fasi della basilica di San Pietro.

A dare notizia del restauro, che la fabbrica di San Pietro sta ultimando, è stato il direttore dei musei vaticani, il professor Carlo Pietrangeli. La tomba monumentale di Paolo II Barbo fu scolpita tra il 1474 e il 1477 da Mino da Fiesole e Giovanni Dalmata ed è costituita da un gruppo marmoreo che comprende rappresentazioni dell'antico testamento incompiute da colonne e virgulti, un bassorilievo con scene dal giudizio universale e un basamento sul quale è poggiata la raffigurazione del papa disteso sulla tomba. La gigantesca scultura fu smantellata quando iniziarono i lavori di costruzione della nuova basilica. Alcune parti finirono nelle grotte vaticane dove sono rimaste per secoli, altre furono usate per ornare chiese e una colonna invece è tuttora esposta all'interno dei musei vaticani. Nella ricostruzione non potrà essere usato il basamento originale che si trova al Louvre di Parigi. Fu Napoleone ad otternerlo dalla famiglia Borghese che lo aveva utilizzato per ornare la facciata della casina di villa Borghese. I francesi non hanno ceduto la scultura ma hanno realizzato una copia,

La notizia del restauro è stata data nel corso della presentazione del libro «La basilica di San Pietro», edito dalla Nardini, del quale Pietrangeli è uno degli autori. Il libro, alla cui stesura hanno contribuito 16 autori diversi, tratta da diversi punti di vista la storia della basilica. Seguono i percorsi più o meno fortunati che opere d'arte, architettoniche e pittoriche hanno seguito nel corso dei secoli. In alcuni capitoli si ricostruisce anche l'utilizzo degli spazi e delle sale della basilica ridisegnando le forme e le modalità di cerimonie e riti che vi si svolgevano. Ambienti e costumi delle processioni, dei concili e delle udienze papali vengono minuziosamente ricostruiti.



Foro romano deserto. Scoperta la giustizia

Non si sono visti vedere per un giorno intero. Giudici, avvocati, magistrati, cancellieri ieri hanno disertato i tribunali lasciando vuote le aule e i collegi dell'ordine. Luci spente a piazzale Clodio e in tutti gli altri uffici giudiziari: uno sciopero in piena regola proclamato contro il governo per rivendicare il diritto dei cittadini alla giustizia. All'agitazione, oltre ai più illustri nomi della vita forense romana, hanno aderito anche tutti gli altri lavoratori del settore.

## Applicazione del contratto in contrasto con la legge regionale Feste natalizie anche nei «nidi» Chiusi da sabato 22 al 7 gennaio

Anche gli asili nido si fermeranno per le vacanze natalizie. La chiusura, decisa dall'assessore al personale Beatrice Medi, è stata presa per consentire l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che prevede per gli operatori il «contatto» con i bambini per sole 42 settimane all'anno. L'interruzione del servizio, dal 22 dicembre fino al 7 gennaio, omologa di fatto queste strutture al calendario scolastico.

ANNA TARQUINI

Black-out natalizio per gli asili nido. Le strutture rimarranno chiuse, in occasione delle prossime feste, dal 22 dicembre prossimo fino al 7 gennaio, omologando così il servizio al calendario scolastico. Lo ha deciso l'assessore al personale Beatrice Medi per consen-

tere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro firmato nel luglio scorso con i sindacati. Il provvedimento, è però in netto contrasto sia con le disposizioni previste nella legge regionale, sia con il regolamento delle strutture che stabilisce l'apertura dei nidi dal

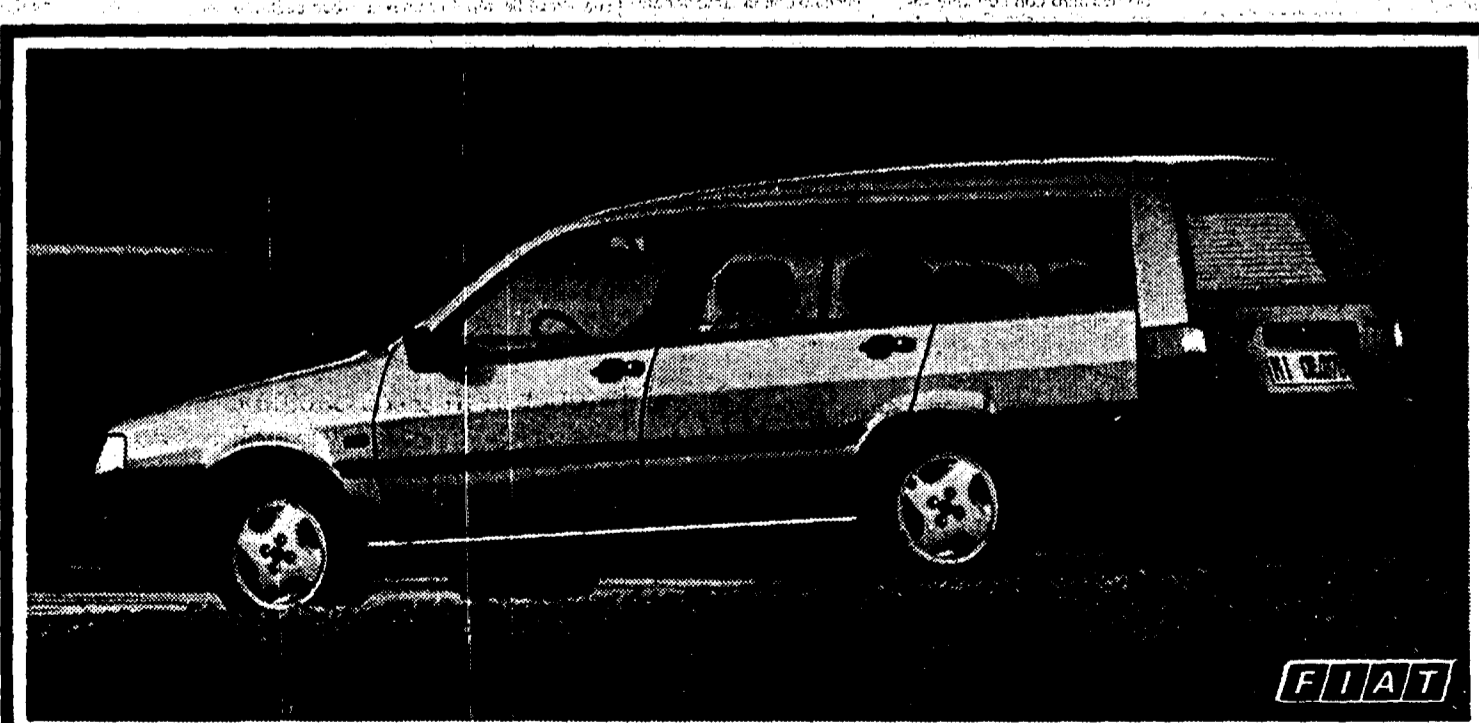
settembre fino al 31 luglio. Un'ulteriore «disservizio» che garantisce al diritto di chi lavora nei nidi di mantenere il contatto con i bambini per sole 42 settimane all'anno, ma che va a sommarsi ai diversi disagi che gli utenti sono costretti a subire. «È vero - ha subito detto il prosindaco Medi - la disposizione è in netto contrasto con la normativa regionale, ed è senza dubbio grave che possa causare disagi agli utenti, ma abbiamo dovuto applicare il contratto di categoria».

Firmato il 23 luglio scorso, dopo una lunga contrattazione tra sindacati e il prosindaco Beatrice Medi, il contratto di lavoro riconosce agli operatori di ruolo, il diritto di usufruire di un monte ore da dedicare alla programmazione, due settimane

in tutto. In contrasto con le norme regionali vigenti secondo le quali gli asili devono essere aperti tutto l'anno, compreso il mese d'agosto, e con il regolamento che stabilisce come nei nidi si debba accogliere l'utenza dal 1 settembre al 31 luglio. Per consentire la continuità del servizio undici mesi l'anno, anche cioè durante le due settimane che gli operatori dedicano alla programmazione, si sarebbe dovuto far ricorso al personale precario o al volontariato. Ma fino ad oggi questa sostituzione non è avvenuta, e gli utenti che quest'anno hanno potuto usufruire del servizio solo a partire dal 15 settembre, ora hanno anche l'amara sorpresa di vedersi chiudere i cancelli per 20 giorni consecutivi.

# SABATO 15 E DOMENICA 16 SIAMO APERTI PER PRESENTARVI QUALCOSA DI GRANDE.

L'avete immaginata. L'avete aspettata. Forse l'avete già vista. Adesso, finalmente, potete toccarla. Sabato 15 e domenica 16 la



Tempra Station Wagon in mostra in tutta la sua grandezza. Venite a scoprirla.

Tempra S.W. 1.4 - 78 cv. - 168 km/h - Tempra S.W. 1.6 - 86 cv. - 172 km/h - Tempra S.W. 1.6 SX - 86 cv. - 172 km/h - Tempra S.W. 1.8 SX - 110 cv. - 185 km/h - Tempra S.W. 1.8 SLX - 110 cv. - 185 km/h - Tempra S.W. 1.9 diesel - 65 cv. - 157 km/h - Tempra S.W. turbodiesel SX - 92 cv. - 177 km/h

## TEMPRA STATION WAGON.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA